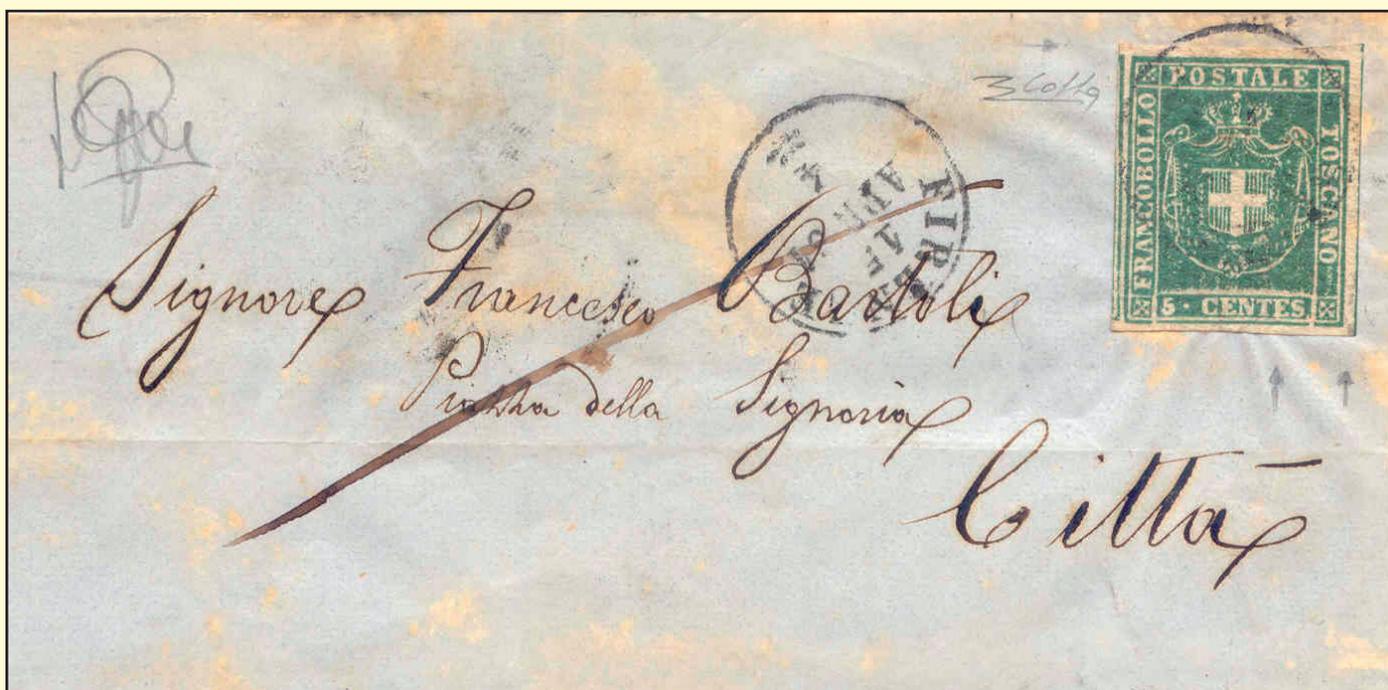


IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Firenze 15. 4. 1861. Cent. 5 Governo della Toscana su letterina per Città (Coll. Grazzini).



ANNO IX - Numero 18
Novembre 2013

TOSCANA 2014

A.S.Po.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

MOSTRA FILATELICA

CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO

29 – 30 MARZO

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA
EMPOLI**

**ASTA FILATELICA SERGIO SANTACHIARA
IL 29 MARZO ORE 17**



SITO UFFICIALE
www.ilpostalista.it



INGRESSO GRATUITO

ORARIO APERTURA :

SAB. 29 marzo ore 9/19 – DOM. 30 marzo ore 9/13

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

mostremercato@virgilio.it 339.5423347-338.1512479

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci
Anno 9 - Numero 18 - Novembre 2013

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Convenzione Regno d'Italia – Regno d'Etruria del 1807	Pag. 2
<i>Daniele Bicchi e Giovanni Guerri</i> Catalogo dei bolli prefilatelici toscani: Aggiornamento n. 5 (novembre 2013)	Pag. 4
<i>Alessandro Papanti</i> Una lettera da Napoli a Firenze, rispedita a Milano	Pag. 5
<i>Giovanni Guerri</i> Novità in Prefilateria	Pag. 7
Una Prefilatelica "Affrancata"	Pag. 8
<i>Alan Becker</i> Lettere Via di Mare del porto di Livorno	Pag. 9
<i>Angelo Piermattei</i> Avete un'idea di quanti sono i 60 Crazie nuovi?	Pag. 17
<i>Alessandro Papanti</i> "Sono a Pieve all'Intoppo di passaggio..."	Pag. 19
Collezione collettiva per "Firenze Capitale"	Pag. 22
<i>Roberto Monticini</i> Quel 25 aprile 1945 a Salutio	Pag. 23
<i>Lorenzo Gremigni</i> Quando la passione per gli annulli di Toscana era più forte della guerra	Pag. 25
Cronache dell'ASPOT	Pag. 26

Convenzione Regno d'Italia Regno d'Etruria del 1807

Fabrizio Salami, noto collezionista della Unione Filatelica Subalpina ed autore di numerosi saggi incentrati sul Ducato di Modena (vedasi Vaccari Magazine n.33, 34, 37, 45, 46, 47, 49), ci ha cortesemente inviato copia della convenzione postale sottoscritta fra Regno d'Italia e Regno d'Etruria in data 4/30 aprile 1807. Si tratta della copia conforme reperita presso l'Archivio Postale Lombardo (Rossa 1, APL 355) dal prof. Clemente Fedele.

Nel ringraziare Salami per la collaborazione, ne pubblichiamo la trascrizione in quanto tale accordo non ci era finora noto.

Alessandro Papanti

*Firenze –
Del 1807.*

In conseguenza dell'incorporazione degli Stati Veneti al Regno d'Italia essendo cessati in Venezia gli uffici di Posta Esteri e fra questi l'ufficio di Firenze, i Sig.ri Direttori Generali delle Poste del Regno d'Italia e d'Etruria conformemente agli ordini dei Governi rispettivi, sono entrati in comunicazioni amichevoli per l'oggetto di stabilire un nuovo piano, che combinasse con l'interesse reciproco, la facilità, celerità, e sicurezza delle corrispondenze fra i due Stati.

Gli articoli di Convenzione stati conciliati fra i detti Direttori Generali, avendo ricevuta rispettivamente l'approvazione da Sua Altezza Imperiale il Principe Vice Re d'Italia, sopra rapporto di S.E. il Ministro della Finanza del Regno, e da S.M. la Regina Reggente del Regno d'Etruria, sopra Rapporto di S.E. il Sig.re Cons.re Direttore delle Reali Finanze, i Sig.ri Direttori Generali delle Poste d'Italia e d'Etruria sono stati autorizzati a segnare detti articoli in doppio esemplare da cambiarsi, senza bisogno di ulteriore ratifica in Milano per mezzo del Sig.or Testi Consigliere di Stato, Commendatore dell'Ordine della Corona di Ferro, incaricato dalla Divisione degli Affari Esteri, e del Sig.or Caval.e d'Orisco Ministro Plenipotenziario della R.ia Corte d'Etruria presso S.M. l'Imperatore dei Francesi, e Re d'Italia in Milano.

A quest'effetto il Sig.or Minonzi Direttore Generale delle Poste del Regno d'Italia, ed il Sig.or Generale delle Poste del Regno d'Etruria hanno segnato i seguenti articoli promettendone rispettivamente l'esatta osservanza ed esecuzione.

Art. 1°

Sarà mantenuta una corrispondenza esatta e regolare fra l'Ufficio Generale delle Poste del Regno d'Italia, e quello d'Etruria per la via di Bologna Scacicalasino, Filigare e per la trasmissione, ricevimento, e distribuzione delle lettere, Effetti di valore, mercanzie, e Pacchetti.

Art. 2°

Tale corrispondenza fra i due Stati avrà luogo per mezzo di due corrieri, quello del Regno d'Italia che attraversa l'Etruria, recandosi una volta alla settimana a Roma, e viceversa; e l'altro del Regno di Etruria che partirà da Firenze per Bologna, e viceversa nel modo qui appresso determinato.

Parte da Milano per Bologna, Firenze, e Roma il Corriere Italiano nella notte del mercoledì, trasportando tutte le corrispondenze del Regno d'Italia, e provenienti d'oltre, dirette all'Etruria; arriva a Firenze il sabato sera e a Roma il martedì mattina.

Riparte da Roma altro Corriere Italiano il mercoledì alle due della sera, invece della Staffetta; arriva a Firenze il venerdì notte, e riparte il sabato di buon mattino per Bologna e Milano.

Partirà il Corriere Toscano di Firenze ogni martedì di mattina per arrivare a Bologna il mer-

coledi prima delle ore nove della mattina, onde le corrispondenze ed effetti di Etruria diretti al Regno d'Italia ed oltre possano essere da una parte inoltrati col Corriere Veneto che vi arriva appunto nel mercoledì mattina da Roma, e dall'altra col Corriere di Bologna che si stacca da quell'ufficio prendendo la strada di Mantova, Verona, Milano etc.

Il Corriere Toscano poi starà fermo in Bologna fino al martedì successivo, e partirà dopo l'arrivo colà dei Corrieri Italiani, provenienti l'uno da Venezia e l'altro da Milano e così successivamente. La Direzione Generale delle Poste del Regno d'Italia si obbliga di consegnare in Bologna esclusivamente ed intieramente al Corriere d'Etruria di ritorno a Firenze le lettere Gruppi di denaro, merci etc provenienti da Venezia a Bologna, ben inteso però che le lettere, e pieghi predetti se proverranno dall'Estero, saranno sottoposti al pagamento dell'onciato, secondo le massime e misure convenute agli articolo 9 e 10.

Art. 3°

Continuerà il reciproco concambio gratis delle corrispondenze nazionali fra i due Stati.

Art. 4°

L'Ufficio Generale delle Poste d'Etruria potrà prevalersi del Corriere Italiano per il trasporto delle sue corrispondenze da e per Roma consegnandole per mezzo dell'ufficio italiano in Roma a quello di Etruria ivi esistente, e da quello rispettivamente ricevendole gratis.

Art. 5°

I pacchi di denaro e le merci che dal Regno d'Italia e da Roma si spediranno all'Etruria per mezzo di Corrieri Italiani e viceversa dovranno essere affrancati coll'intera tassa di porto e consegna prescritta dalle tariffe vigenti nel Regno d'Italia e tali affrancature andranno a beneficio degli Uffici Italiani.

Gli Uffici della Toscana dovranno parimenti consegnarli gratis, eccetto il diritto di consegna solito riceversi dai medesimi Uffici, come attualmente si pratica.

Art. 6°

Per i Gruppi di denaro, Pacchi di merci etc, che gli Uffici di Etruria spediranno agli Uffici Italiani per mezzo del Corriere Toscano, sia entro il Regno, che per oltre, non percepiranno detti Uffici Toscani, che il diritto di Porto fino a Bologna, e viceversa da Bologna fino a Firenze, e ciò a norma della tariffa del Regno d'Etruria.

Art. 7°

Continuerà a percepirsi rispettivamente dai due Uffici il diritto di affrancazione obbligatoria per le lettere e Pacchetti, che in ognuna di essi verranno impostati a destinazione dell'altro Stato.

Art. 8°

E' vietato al Corriere Toscano di avere verun locale apposito di servizio in Bologna, dovendo esso Corriere rispettivamente consegnare e ricevere il tutto da quell'Ufficio Postale.

Art. 9°

Il corrispettivo delle maggiori spese che incontra l'Ufficio Italiano nell'incaricarsi del trasporto delle corrispondenze nascenti e provenienti dal Regno d'Etruria e per gli Stati Esteri, non che il Diritto Regale o di Transito, l'Ufficio Generale delle Poste d'Etruria corrisponderà il prezzo di Soldi trenta l'Oncia peso netto per tutte le lettere Estere, indistintamente in transito per il Regno d'Italia, che verranno trasmesse dagli Uffici Italiani a quelli di Etruria.

Art. 10°

Qualora parte delle corrispondenze provenienti dall'Estero, e transitanti pel Regno d'Italia fossero per avventura con carico, e sborso all'Ufficio Generale delle Poste Italiane, oltre il carico e sborso, corrisponderà allora quello delle Poste Toscane all'Ufficio Generale delle Poste Italiane soltanto Soldi Sedici l'oncia peso netto, obbligandosi poi quest'ultimo a comprovare il carico, o sborso suddetto con le dovute regolari comunicazioni di pratica.

Art. 11°

L'Ufficio Generale delle Poste Toscane sarà tenuto di consegnare all'Ufficio Generale delle Poste Italiane esclusivamente tutte le corrispondenze a destinazione della Svizzera, di tutta la Germania, Olanda, Inghilterra, e Nord, ed a non permettere sotto qualunque siasi pretesto, deviazione di sorta, obbligandosi la Direzione Generale delle Poste Italiane d'inoltrarle gratis, e colla massima sollecitudine.

Art. 12°

La presente convenzione dovrà durare per Anni Nove, di tre, in tre, previo l'avviso di mesi sei innanzi in caso di cessazione per una delle parti contraenti, e dovrà considerarsi come avente avuto il suo principio dal dì primo novembre prossimo passato.

Firenze 4 Aprile 1807

Senatore Giuliano Manucci già Leonetti Soprintendente Generale delle Poste del Regno d'Etruria.

Milano 30 Aprile 1807

La presente convenzione è stata fra noi sottoscritti rispettivamente cambiata in detto giorno, ed anno: Il Ministro di S.M.P. e di S.M. la Regina Reggente d'Etruria in Milano

Firenze Cavaliere d'Orisco

Il Consigliere di Stato Incaricato delle Relazioni Estere in Milano

Firenze Testi

Per copia conforme

CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI

AGGIORNAMENTO N° 5 (Novembre 2013)

A cura di Daniele Bicchi e Giovanni Guerri

Chiediamo a tutti i soci di collaborare agli aggiornamenti del catalogo, segnalando nuovi dati. Perché gli aggiornamenti possano essere fatti in modo corretto, occorre che i medesimi siano comunicati per scritto, citando (salvo il caso in cui si tratti di bolli finora non reperiti) il numero di riferimento del catalogo ed accompagnando la segnalazione con l'immagine della lettera (fotocopia o scansione in Jpeg a 300 dpi) in formato 1/1.

Le segnalazioni vanno indirizzate al seguente indirizzo o e-mail:

Giovanni Guerri, via Cellini 14, 50053 Empoli miopik@alice.it

Si ringraziano coloro che hanno fornito informazioni per l'aggiornamento del catalogo.

LOCALITA'	PAG	BOLLO	N°	PRIMO MESE D'USO	ULTIMO MESE D'USO	Co	Pu
EMPOLI	47	DC	6	OTTOBRE 1844	MARZO 1851	NERO	2
FIGLINE	49	DC	3	MAGGIO 1845	MARZO 1851	NERO	4
FIRENZE	59	CONTROBOLLO	81	FEBBRAIO 1818	LUGLIO 1842	NERO	5
MARINA DI RIO	94	DC	2	LUGLIO 1847	SETTEMBRE 1849	NERO	8
POGGIBONSI	129	DC	3	MARZO 1845	MARZO 1851	NERO	3
SAN QUIRICO	163	CHARGE'	21	OTTOBRE 1812	OTTOBRE 1813	ROSSO	R

Una lettera da Napoli a Firenze, rispedita a Milano

Alessandro Papanti (Aspot)

Una lettera inviata da un noto collezionista del Nord Italia per un chiarimento, mi induce a redigere queste note.

Dalle rispedizioni del periodo prefilatelico risulta che: A) l'amministrazione toscana richiedeva a quella estera dove la lettera veniva rispedita, il rimborso dell'importo addebitato al destinatario e non riscosso per irreperibilità di questi; B) la somma reclamata dall'amministrazione toscana allo Stato Estero era espressa non in Crazie ma di solito in Lire, Soldi e Denari Toscani. Vediamo due esempi di lettere che rispettano questi aspetti: uno di rispedizione nello Stato Pontificio ed uno di rispedizione nel Regno di Sardegna.



Fig. 1

Lettera da Bologna a Firenze del 1839, rispedita nello Stato Pontificio. (fig. 1)

Le poste toscane vantano nei confronti del destinatario **6** Crazie. Nel rispedire la lettera a Bologna viene richiesto il rimborso del pari importo, espresso in Lire, Soldi e Denari; infatti 6 Crazie corrispondono a 10 Soldi (6 Crazie = 120 Denari = 10 Soldi), che sulla lettera vengono così espressi: **£ - 10 - .**



Fig. 2

Lettera da Bologna a Prato del 1849, rispedita nel Regno di Sardegna. (fig. 2)

In questo caso, stante il peso di **6** denari, la tariffa toscana a carico del destinatario ammonta a **8** Crazie. Tale importo corrisponde a Soldi 13 e Denari 4 (8 Crazie = 160 Denari = Soldi 13 (1 Soldo=12 Denari) + 4 Denari), che sulla lettera sono così espressi: **Diritto Toscano £ - 13.4.**

Vediamo ora una lettera in cui queste regole non sono in parte rispettate.

Lettera da Napoli a Firenze del 1832, rispedita nel Lombardo Veneto. (fig. 3)

La tassa toscana dovuta dal destinatario nel caso in specie é di **5** Crazie, qui vergate in modo appena accennato e simile alla cifra 1. La tassazione di 5 Crazie, corrispondente ad 8 soldi e 4 denari (5 Crazie = 100 Denari = 8 Soldi (1 Soldo=12 Denari) + 4 Denari) avrebbe dovuto essere così espressa: £.- 8.4; invece il rimborso richiesto dalla Toscana al Lombardo Veneto risulta di **£ - 35**, importo che ovviamente non può rap-



Fig. 3

presentare Soldi, poiché 1 Lira ne comprende 20. Si aggiunga che la cifra indicata come diritto toscano non è seguita dal trattino che solitamente indica l'ulteriore frazione monetaria, cioè i Denari. Ciò potrebbe far supporre che l'importo sia stato riportato in moneta decimale, cioè in lire e centesimi austriaci allora in corso a Milano. Poiché lira toscana ed austriaca si equivalevano, la conversione di 5 Crazie sarebbe stata quindi pari a circa 42 cent. austriaci, importo ben diverso da quello indicato. Se invece la moneta toscana viene convertita in Lire Italiane, poiché 1 Crazia vale 7 cent., abbiamo che 5 Crazie corrispondono proprio ai 35 cent. segnati sulla lettera; quindi la conversione è stata effettuata in Lire e Centesimi Italiani.

Accertato ciò, resta da capire: 1) la ragione per cui non solo non è stata mantenuta l'indicazione in moneta toscana, come nei casi precedenti, ma non è stata neppure usata la valuta dello Stato al quale veniva richiesto il rimborso: il Lombardo-Veneto; 2) se la tariffa complessiva austriaca corrisponde a quella prescritta più i diritti esteri.

1) La risposta al primo punto potrebbe essere contenuta nella Convenzione fra Toscana e Austria (1) dove viene precisato che la moneta di riferimento fra i due Stati è la Lira Italiana.

2) Quanto al secondo punto, poiché la tassazione praticata a Milano (tariffa del 1.11.1823) era stata di 23 Carantani avevo ritenuto di effettuarne la ripartizione come segue: 12 per il porto delle lettere provenienti dall'Estero con distanza da oltre 9 a 12 stazioni (2), che avevo rilevato su altre lettere da Firenze a Milano del periodo; 4 per il diritto fisso di transito da aggiungersi al porto; i residui 7 Carantani dovevano rappresentare il credito toscano: questi corrispondono però a 35 cent. di Lira Austriaca, non ai 35 cent. di Lira Italiana dovuti alla Toscana, i quali invece con arrotondamento sono circa 9 Carantani. Pertanto il conto non tornava.

Era possibile che a Milano avessero scambiato lire Italiane per Lire Austriache? Oppure più semplicemente mi sfuggiva qualcosa?

In cerca di lumi ho interpellato l'amico Carra il quale ha rilevato che la differenza potrebbe dipendere da una diversa distribuzione dei 23 Carantani, conseguente ad un diverso percorso: anziché andare a Bologna ed entrare in Lombardo Veneto a Mantova, la lettera dovrebbe aver seguito la via più breve per Bologna, Modena e Parma. In tal caso le lettere in arrivo a Milano sono tassate 10 Carantani (previsti per la distanza da oltre 6 a 9 stazioni), anziché 12, perché il numero delle poste è minore. In questo caso aggiungendo ai 14 Carantani (10 + 4) 9 Carantani, che corrispondono ai 35 cent. di Lira Italiana, il conto torna.

Peraltro non mi sembra da escludere neppure la possibilità che la rispedizione sia avvenuta per Firenze, Pistoia, valico appenninico dell'Abetone – che era una delle Strade Regie Postali Toscane - e Modena (3). Questa soluzione giustificherebbe anche che siano state segnate £. - 35. italiane, in corso a Modena e Parma.

Ringrazio Lorenzo Carra per la collaborazione.

1. *Convenzione provvisoria Tosco Austriaca del 1.10.1817, art. 10 e 19; articoli confermati dalla Convenzione definitiva del 4 settembre 1822.*
2. *Tariffa del Regno Lombardo Veneto per le lettere provenienti e destinate all'Estero in vigore dal 1 novembre 1823, in Vaccari Magazine n. 35/06 pag. 24.*
3. *La strada fu inaugurata il 1° maggio 1781 ed ebbe grande importanza nel collegare la Toscana non solo a Modena ma anche all'Austria, tantovero che la strada ancora oggi porta il nome di strada dell'Abetone o del Brennero. Sul confine, furono create due piramidi di bozze, adorne degli stemmi dei due ducati.*

Novità in Prefilatelia

Giovanni Guerri (Aspot)

Nella nostra grande passione è ancora possibile avere delle sorprese, da tempo si ritiene che anche altri paesi avessero il bollo PD oppure se ne aveva informazione da normative postali, ma è bello trovare delle lettere con tali bolli “sconosciuti”.

Casualmente navigando su un noto sito di aste della rete internet mi sono imbattuto in una vendita di prefilateliche molto comuni, ma in mezzo ad esse brillava una gemma, sconosciuta al venditore, ed in pochi secondi l'ho acquistata, perché era sotto forma di “compralo subito”.

La lettera, che parte da Ponte a Sieve in data 8 luglio 1845 ed è inviata a San Piero in Bagno, presenta il bollo a doppio cerchio ed il PD oltre al manoscritto franca in alto a sinistra sopra il porto di 2 crazie.

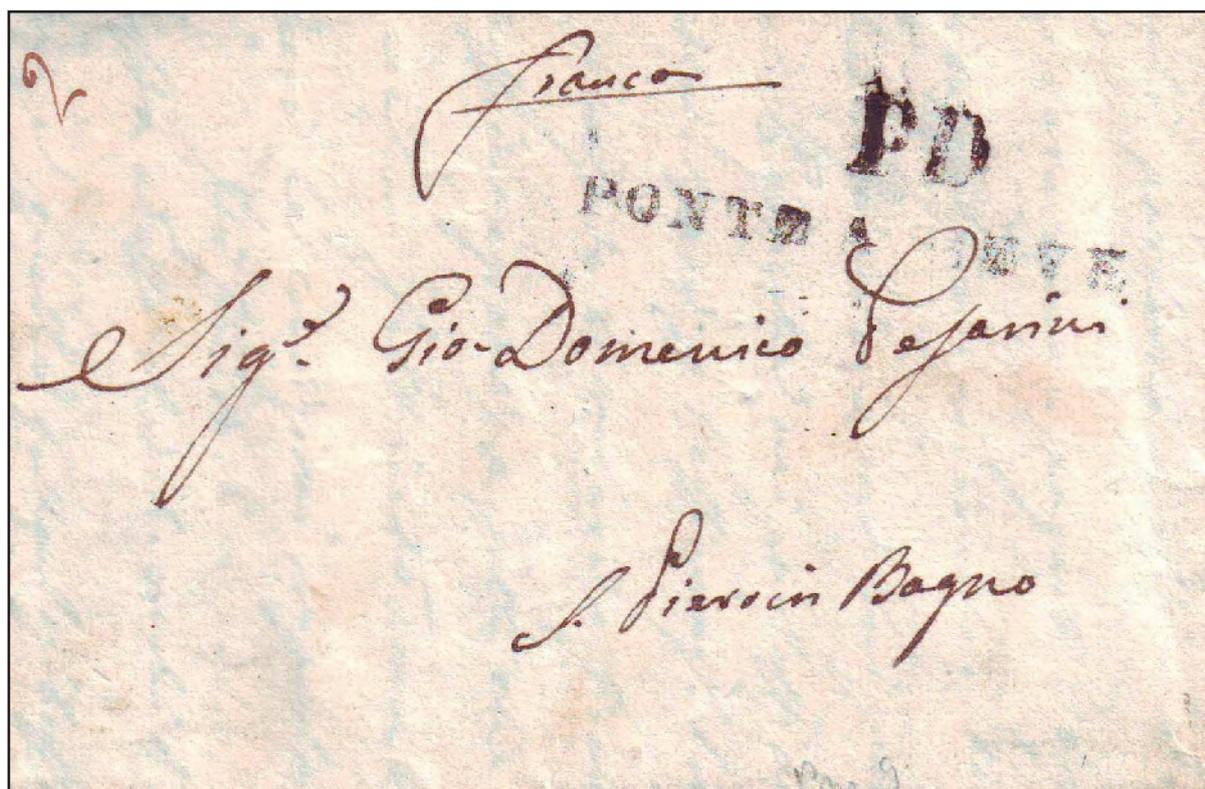
E poi come le ciliegie, una tira l'altra.

Qualche tempo dopo mi è arrivata da un amico collezionista una richiesta di valutare una lettera con un bollo inedito, non ci crederete ma era un secondo esemplare del PD di Ponte a Sieve stavolta accoppiato con il bollo nominativo stampatello diritto e pertanto precedente alla mia, cioè datata 23 dicembre 1843 ed inviata anche essa a San Piero in Bagno.

A mio parere la presenza di due lettere con la impronta PD le rende automaticamente ancora più “sicure” anche se ciascuna ha i caratteri della originalità, e così abbiamo anche una prima ed una ultima data d'uso conosciuta.

Sembra strano ma la prefilatelia ha una storiain divenire.

Spero con questa notizia di aver fatto felici gli amici collezionisti, così come io sono felice se altri amici trovano lettere con nuove bollature; anzi approfitto dell'occasione per invitarli a mostrare le loro, sicuramente ne hanno, ma sono un po' “restii” a farlo sapere.





Una Prefilatelica “Affrancata”

Giovanni Guerri (Aspot)

Credo che sia una notevole curiosità trovare una lettera prefilatelica toscana che, per normativa postale di altri stati, viene affrancata con francobolli.

In effetti dal 1° giugno 1850 il Lombardo Veneto aveva francobolli così come il Regno di Sardegna li avrebbe avuti dal 1° gennaio 1851, per cui è possibile trovare lettere analoghe, anche se non credo sia facile.

Questa lettera è partita da Firenze in data 7 ottobre 1850, con il bollo a doppio cerchio con ornato, tipico per l'estero e venne inviata a Milano dove arrivò in data 9 ottobre 1850.

La persona in indirizzo non era più a Milano, ma a Loppio, un paese vicino a Rovereto cioè in territorio Austriaco. Fortunatamente per il nostro ragioniere, c'era un suo amico a Milano che ha affrancato la lettera con un 15 centesimi ed un 30 centesimi di Lombardo Veneto in modo da comporre la tariffa per l'invio della lettera in Austria.

L'ufficio postale di Milano timbra i due francobolli in data 9.10.50 per la nuova partenza.

Ecco così che la nostra prefilatelica toscana viene affrancata con la grande novità dei francobolli.



Lettere Via di Mare del Porto di Livorno

Alan Becker (Aspot)

Il nostro socio Alan Becker, dopo avere ricevuto il numero unico di TOSCANA 2013 “La Posta Marittima del Porto di Livorno dal 1851 al 1899” curato da Leonardo Amorini e Giovanni Guerri, ci ha inviato alcune lettere della propria collezione che costituiscono importante integrazione dell’argomento. Abbiamo pertanto ritenuto opportuno pubblicarle.

La Redazione

“LIVORNO VIA DI MARE B”



Fig. 1 Lettera in partenza da Schiedam in data 24.8.1850 in transito via Francia per Livorno. Qui fu prima disinfettata al Lazzaretto di San Rocco e poi bollata all’ufficio postale Livorno il 31.8.1850 con il bollo “B” poi corretto con il bollo “A”.

“LIVORNO VIA DI MARE C”



Fig. 2 Lettera in partenza da Costantinopoli il 17.2.1846 con le poste francesi, pagato fino a destinazione; a Malte la lettera fu disinfettata con due tagli verticali, e fu impresso il bollo “PURIFIÉ AUX LAZARÉF-MALTE”. A Livorno l’impiegato postale usò il bollo “C” poi corretto con “A”.



Fig. 3 Lettera in partenza da Genova in data 10.12.1853 per Livorno ove giunse il 11.12.1853; fu apposto il bollo “LIVORNO VIA DI MARE C” nel colore azzurro.



Fig. 4 Fronte in partenza da Genova con tre 10c terra d'ombra del 1858 per Livorno dove furono annullati col "LIVORNO VIA DI MARE C" in rosso; pochissimi esemplari conosciuti.



Fig. 5 Lettera in partenza da Genova il 10.1.1862 per Livorno, con 20c Sardegna annullato da "Insufficiente", e bollo "LIVORNO VIA DI MARE C" in nero.

Insufficiente

Fig. 6, "Insufficiente" e non "Insufficiente"



Fig. 7 Involucro in partenza probabilmente da Napoli con affrancatura del Province Napoletane per Modena via Livorno ove giunse a il 30.1.1862 e venne apposto il bollo "LIVORNO VIA DI MARE C" in nero.

“V.P.M.”



Fig.8 Busta probabilmente dal Nord Africa viaggiata al vapore a Marseille ove viene apposto il bollo “OUTRE MER” il 15.4.1851 e griglia sui francobolli. Forwarded da un vapore non postale a Livorno il 25.8.1851 ove fu apposto il “V.P.M.”; poi forwarded da Francesco Malenchini & Co. sulla Strada Ferrata a Lucca.



Fig. 9 Lettera in partenza da Livorno in data 11.8.1851, che inizialmente doveva essere spedita per mare ma poi venne inoltrata via di Sarzana a Nizza. Il “V.P.M.” fu annullato con il bollo a ragno.



Fig. 10 Lettera da Genova per Livorno, dove furono apposti i due bolli "V.P.M." e "LIVORNO VIA DI MARE C" in data 2.9.1852.



Fig. 11 "V.P.M." FALSO fatto durante 1990, su una lettera da Malta in data 28.10.1848 a Marsiglia che non ha toccato Livorno. Si presenta in azzurro!! ed il preteso uso precede addirittura di 3 anni l'introduzione del bollo "V.P.M.". Ho visto un altro esemplare in azzurro per l'anno 1856!!

"VIA DI MARE FIRENZE"



Fig.12 Lettera in partenza da Firenze in data 29.5.1853, bollata con il cinque barre annullatore, il banderuola ed il "VIA DI MARE". Questa lettera non ha toccato Livorno ma ha viaggiato via di terra per Roma dove venne apposto il "Transito per lo Stato Pontificio". Ciò costituisce la prova che il bollo "VIA DI MARE" era usato a Firenze.

“VIA DI MARE”

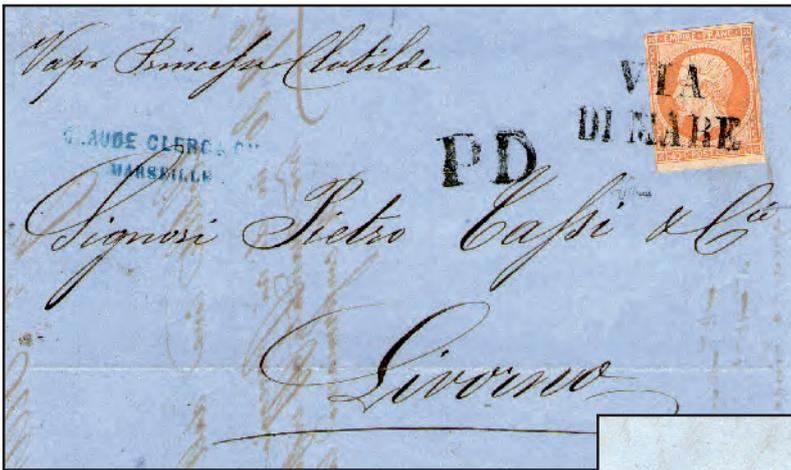


Fig. 13 Lettera in partenza da Marseille in data 21.8.1862 viaggiata con il vapore francese “Principessa Clotilde” per Livorno dove, in data 24.8.1862, venne apposto il bollo “VIA DI MARE” annullatore di un 40c. Napoleone non dentellato e anche il “P.D.”.



Fig. 14 Lettera in partenza da Marseille in data 4.9.1863 viaggiata con il vapore “Stromboli” del Vapori Napoletani per Livorno ove, in data 8.9.1863, venne apposto il bollo “VIA DI MARE” annullatore di un 40c. Napoleone dentellato ed il “Livorno Uff. Del Porto”

“PIROSCAFI POSTALI ITALIANI”



Fig. 15 Involucro, viaggiato con un vapore italiano, partito in data 2.7.1867 da Marseille per Livorno, ove giunse in data 5.7.1867, venne impresso il bollo a “5 barre” dell’ufficio postale del Porto su due 20c Napoleone e il bollo in cartella “Piroscafi Postali Italiani”.

“BASTIMENTI MERCANTILI ESTERO”



Fig.16 Involucro dal sud d'Italia viaggiato probabilmente con un vapore estero a Genova via Livorno, dove giunse il 13.11.1868, venne apposto il bollo in cartella “Bastimenti Mercantili Estero” e sul 20c. “Bigola” il “numerale a punti 14”.

“BASTIMENTI MERCANTILI INTERNO”



Fig.17 Lettera in partenza da Genova in data 2.12.1867, impostata al battello per Livorno, ove giunse in data 4.12.1867 e vennero apposto i bolli: in cartella “Bastimento Mercantili Interno”, “Livorno (Porto)”, il “numerale a punti 178” annullatore di un 20c. “Bigola”, oltre il bollo in cartella “Francobollo Insufficiente”.



Fig.18 Una lettera simile a quella della fig.17, partita da Genova in data 30.3.1868 ma con il 20c. “Bigola” annullato dal “5 barre”.

“COI POSTALI FRANCESI”



Fig.19 Frammento di lettera a Livorno 25.3.1875, portante il bollo “coi Postali francesi”, con striscia di tre più singolo del 15c “Ceres”, annullati dal “numerale a punti 14” e 30c segnata oblitterato con il bollo di Livorno.

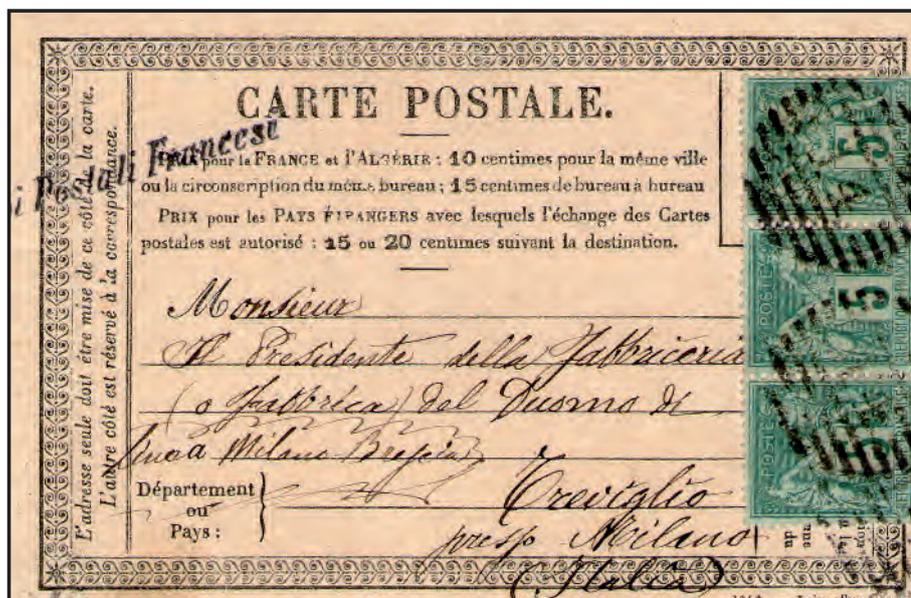


Fig.20 Cartolina Postale Francese in partenza da Bastia in data 14.1.1878 diretta a Milano ed impostata al battello. In transito a Livorno fu apposto il bollo “coi Postali Francesi”, due impronte del “numerale a barre 14” annullatore del striscia di tre 5c. “Sage”.



Fig.21 10c. Cartolin Postale Francese in partenza da Bastia in data 15.3.1890 diretta a Firenze impostata al battello. In transito a Livorno venne apposto il bollo “coi Postali Francesi” ed il bollo di Livorno in data 15.3.1890.

“DA CAGLIARI”



Fig. 22 Lettera in partenza da Cagliari in data 11.1.1875 diretta a Genova impostata al battello. In transito a Livorno, ove giunse in data 13.1.1875, venne apposto inizialmente il bollo “Da Genova” in errore e poi “Da Cagliari”.

“DA PORTOTORRES”



Fig. 23 Lettera in partenza da Portotorres in data 15.12.1873 diretta a Genova impostata al battello. In transito a Livorno ove giunse in data 15.12.1873, venne apposto il bollo “Da Portotorres”, il “numerale a punti 14” ed il bollo di Livorno.

Fig. 24 Busta per Napoli in partenza da Portotorres ed impostata al battello. In transito a Livorno, dove pervenne in data 15.12.1892, fu impresso il bollo “Da Portotorres” e l’ottagonale a barre” annullatore del 20c. “Umberto I”.

Avete un'idea di quanti sono i 60 Crazie Nuovi?

Angelo Piermattei

Sul 60 Crazie rosso scarlatto (figura 1), emesso l'11 Novembre 1852 dal Granducato di Toscana si è scritto molto (Cronaca Filatelica n° 271, 2001), dalla popolare araldica con il leone Marzocco, al tipo di stampa tipografica, dalla colorazione grigiastra della carta con filigrana a 12 corone disposte su 4 colonne all'originalità del conio con tassello inferiore mobile affidato a Niderost. Ma come per tutti i francobolli di Toscana non si conosce la tiratura. Stampato, come per il 2 soldi, in numero limitato per il previsto scarso impiego, la restituzione delle rimanenze fu nulla. Il 60 Crazie ha costituito il valore più elevato della serie, 5 lire di toscane pari a 4,2 lire italiane, fu pensato per la corrispondenza per l'estero dei grandi banchieri e commercianti toscani, infatti delle 32 oggi lettere conosciute con un 60 Crazie, 22 furono inviate all'estero (Vaccari Magazine 2, 1989).



Figura 1

Il 60 Crazie nuovo rappresenta è una delle grandi rarità del collezionismo italiano ed i più famosi collezionisti, per qualificare il livello delle loro collezioni, hanno tentato di possederne il maggior numero possibile indipendentemente dalla loro stato di conservazione, complici naturalmente i "restauratori" del settore. Difficile trovarli con gomma originale e buoni margini a causa della minima distanza tra i 240 esemplari del foglio, quasi sempre inferiore ad 1 mm tranne nella separazione (1,5 mm) dei 3 gruppi di 80 esemplari.

I risultati riportati in questo lavoro sono il frutto di una ricerca che ha visto l'archiviazione di numerosi documenti fotografici riportati da riviste e cataloghi filatelici e più recentemente dalla consultazione dell'archivio dei certificati peritali Diena da Emilio a Raffaele. Un lavoro simile fu effettuato qualche anno fa per il 3 Lire del Governo di Toscana (*Monitore della Toscana* n° 11, 2010) ottenendo un censimento dei 3Lire di Toscana nuovi ed usati che ad oggi è di 333 esemplari di cui 54 nuovi.

Distinguere dai documenti fotografici gli esemplari nuovi è certamente più complesso che per gli usati per i quali ci si può riferire al timbro. Comunque i francobolli degli Antichi Stati Italiani presentano in generale piccole differenze di stampa tali da renderli distinguibili anche allo stato di nuovi. C'è da dire che anche il taglio sui bordi dell'esemplare può essere un segno distintivo ma nelle riproduzioni fotografiche questa caratteristica può trarre in inganno. Più caratterizzanti sono invece alcuni caratteri di stampa, per esempio nel 60 Crazie la stampa del mantello del Leone Marzocco presenta sempre delle piccole differenze.

L'esame delle foto raccolte e della documentazione relativa al loro stato di conservazione ha permesso di ottenere il risultato riportato nella tabella 1 in cui il numero dei 60 Crazie è riportato insieme ai 3 Lire. Il numero totale di ogni esemplare comprende ben 7 francobolli conservati in alcuni Musei nazionali ed internazionali

Esemplari	Con gomma e perfetti	Senza gomma	n° totale
60 CRAZIE (60C)	23	34	82
3 LIRE (3L)	12	22	54

Tabella 1

Dalle quotazioni storiche

Per comprendere le ragioni delle quotazioni dei francobolli, bisogna naturalmente riferirsi alla legge della domanda e dell'offerta. In filatelia l'offerta è rappresentata dal numero di esemplari emessi o comunque di quelli presenti sul mercato, mentre per quanto riguarda la domanda, questa è determinata da quei collezionisti di francobolli classici, interessati agli Antichi Stati d'Italia oppure da investitori.

In figura 2 sono riportati con punti rossi i rapporti 60C/3L tra le quotazioni per gli esemplari nuovi con gomma e perfetti riportati dal catalogo Sassone dal 1942 (50000 lire) al 2014 (135000 euro). I rapporti oscillano da 0,32 a 0,63 con un valor medio di circa 0,45. Nella stessa figura è riportata una linea che indica il rapporto tra il numero di esemplari nuovi con gomma e perfetti riportati in tabella1: 12//23 , uguale a circa 0,5. Questo rapporto indica che l'offerta del 60C sarebbe quasi il doppio del 3L e quindi a parità di domanda ci si aspetterebbe per il 60C una quotazione pari alla metà di quella del 3L. Ma dobbiamo ricordare che il messaggio all'unità nazionale lanciato con quel " 3 LIRE IT. " ha sempre suscitato nei collezionisti un'attenzione particolare e potrebbe quindi essere questa la causa che, in questi ultimi 70 anni la quotazione media del 60C si sia attestata intorno al 45% di quella del 3L. Bel successo comunque se si pensa il 60C nuovo si colloca al secondo posto delle quotazioni dei francobolli di Toscana e tra i primi 5 degli Antichi Stati Italiani.

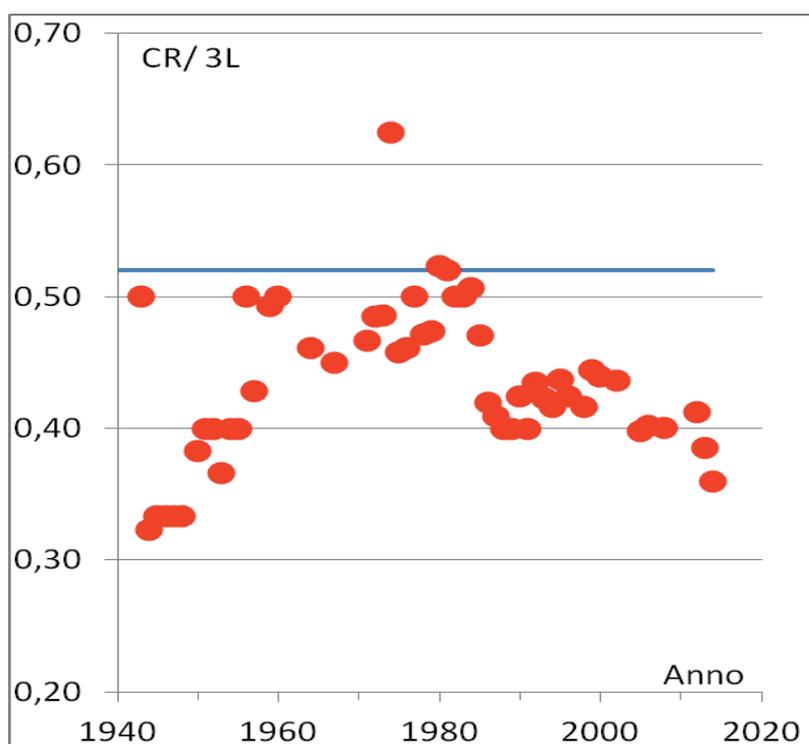


Figura 2 Rapporti tra le quotazioni 60C/3L con gomma e perfetti (●) dal 1942 ad oggi e linea continua del rapporto tra il numero dei 3L e 60C.

“Sono a Pieve all’Intoppo di passaggio...”

Alessandro Papanti (Aspot)

Pieve al Toppo (o all’Intoppo) è oggi una frazione di Civitella in Val di Chiana a circa dieci chilometri da Arezzo, sulla strada che porta a Siena. La località é nota per un avvenimento legato alle lotte fra Guelfi e Ghibellini.

Nel 1287 in Arezzo si era consolidato il potere ghibellino rappresentato dal vescovo Guglielmino degli Ubertini; gli esponenti della parte guelfa erano stati costretti a lasciare la città. I Guelfi, soprattutto fiorentini, decisero di intervenire ed organizzarono una coalizione per attaccare Arezzo. Fu radunato un esercito composto da Fiorentini e Senesi, che il 1° giugno 1288, dopo avere devastato le campagne, pose l’assedio ad Arezzo e corsero il palio sotto le mura della città per dileggiare gli avversari. I Guelfi si accorsero tuttavia che la difesa della città era troppo ben organizzata e, dopo alcune settimane, tolsero l’assedio. Sulla via del ritorno, sebbene consigliati dai Fiorentini, di fare la loro stessa strada fino a Montevarchi e poi attraverso le colline chianigiane tornare a Siena, per evitare sorprese da parte degli Aretini, i Senesi preferirono prendere da soli la strada diretta per la loro città. Con loro c’erano Ranuccio Farnese, a capo di truppe mercenarie, e un gruppo di cavalieri al soldo di Firenze.



Pieve al Toppo, dove ebbe luogo l’imboscata, è posto lungo la strada da Arezzo a Monte S. Savino.

Il 26 giugno gli Aretini, che avevano inviato il giorno stesso in cui era stato tolto l’assedio un esercito composto da cavalieri e duemila fanti, tesero un’imboscata ai Senesi a Pieve al Toppo. Nonostante l’inferiorità del numero, gli attaccanti misero in fuga gli avversari colti di sorpresa, facendo circa trecento caduti sul campo fra i quali il Farnese (1).

Dante, che cita l’avvenimento nell’Inferno, usa l’espressione “Giostre del Toppo” per indicare, forse sia il corpo a corpo che caratterizzò il combattimento, sia la faciloneria dei Senesi che, quasi fossero a giostrare in un torneo e non in guerra, non valutarono sufficientemente i rischi e caddero nell’imboscata (2).

1) Davidsohn, Storia II II 425-428.

2) Dante accenna all’avvenimento nella Divina Commedia, Inferno Canto XIII 121, nell’episodio di Lano da Siena, che prima di morire nella battaglia di Pieve al Toppo, aveva dilapidato la propria fortuna.

Mia cara.
Pieve all'Intoppo 31/7/89 Ore 12 ¼ M.

Sono a Pieve all'Intoppo di passaggio per Monte S. Savino ove, come
ti dissi ieri, mi reco per fare gli alloggi. Mi sono qui fermato per due
ragioni la prima perché vi è una buca per le lettere la quale mi permette
di ricordarmi a te. La seconda perché essendo digiuno approfitto di una
bottega (omnibus) per fare colazione. La mia gita da Arezzo a qua è sta-
ta bellissima, senz'acqua, accompagnata da un'assordante musica di ceca-
te, e da uno splendido fante il quale mi impedisce di ruffare care. Il mio
compagno di viaggio è il mio nuovo attendente col quale parlo del suo luogo
natio e di Livorno poichè è di codeste parti. Spero che questi giorni
riceverò tue notizie, ieri sera ricevevi una tua lettera in data di domenica
e ne ringrazio, appena giunti a S. Savino te ne ringrazio, appena giunti a S.
Savino ti scriverò una lettera. Spero che questa cartolina trovata in questo luogo
ti pervenga un poco prima che la lettera che ti scriverò questa sera e nella quale
ti dirò come dovrai regolarti in avvenire perché il 3 partiamo da
Arezzo. Un bacio alla mamma e un saluto affettuoso da Beppe tuo.

Il testo dell'intero postale scritto da Pieve all'Intoppo il 31 Luglio 1889.

Circa 600 anni dopo, nel 1889, un viaggiatore si ferma in quella località, lungo il percorso da Arezzo a San Savino. Durante la sosta scrive a Livorno, probabilmente alla fidanzata, data l'esistenza di una fitta corrispondenza fra i due che traspare dal testo, qui trascritto.

Mia Cara

Pieve all'Intoppo 31/7/89 Ore 12 ¼ M.

Sono a Pieve all'Intoppo di passaggio per Monte S. Savino ove, come dissi ieri, mi reco per fare gli alloggi. Mi sono qui fermato per due ragioni. La prima perché vi è una buca per le lettere la quale mi permette ricordarmi a te. La seconda perché essendo digiuno approfitto di una bottega (omnibus) per la colazione. La mia gita da Arezzo a qua è stata bellissima, senz'acqua, accompagnata da un'assordante musica di un compagno di viaggio e il mio nuovo attendente col quale parlo del suo luogo natio e di Livorno, poichè è di codeste parti. Spero che questi giorni riceverò tue notizie; ieri sera ricevevi una tua lettera in data di domenica; te ne ringrazio, appena giunti a S. Savino ti scriverò una lettera. Spero che questa cartolina trovata in questo luogo ti pervenga un poco prima che la lettera che ti scriverò questa sera e nella quale ti dirò come dovrai regolarti in avvenire perché il 3 partiamo da Arezzo. Un bacio alla mamma e un saluto affettuoso da Beppe tuo.

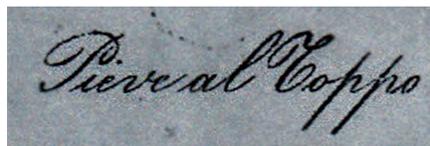
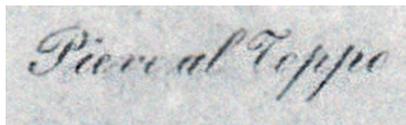
Il mittente è un Ufficiale dell'esercito, come può dedursi dal fatto di recarsi a S. Savino "per fare gli alloggi", di avere un "attendente", cioè un soldato addetto al suo servizio, e di scrivere "il 3 partiamo da Arezzo", riferendosi anche alla truppa, che sta per trasferirsi in località idonea all'effettuazione di probabili manovre militari; sussiste quindi qualche analogia con i fatti di sei secoli prima.

Il testo contiene anche notazioni di sicuro interesse postale in quanto viene confermata in questo piccolo borgo, che all'epoca contava circa 400 anime (3): A) la presenza di una buca per le lettere; B) la rivendita di francobolli e cartoline postali affidata anche agli agenti rurali delle Collettorie di 2° Classe (4); C) la possibilità che la sede della collettorìa fosse situata proprio nella "bottega omnibus" dove l'ufficiale si ferma per ristorarsi.

Consideriamo ora la lettera sotto l'aspetto prettamente storico postale, sulla base delle conoscenze attuali riscontrabili dalle pubblicazioni e studi sull'argomento.

Sussiste qualche dubbio sulla determinazione dell'ufficio postale da cui dipendeva o cui era aggregata la collettorìa: secondo la prima pubblicazione del Gaggero (5) era Monte S. Savino, secondo il Gaggero – Mondolfo (6) era Civitella in Val di Chiana. Mi pare che questa seconda ipotesi sia da escludere in quanto Civitella in Val di Chiana non era un ufficio postale, ma una collettorìa di 2° Classe, al pari di Pieve al Toppo; non solo, ma i bolli della collettorìa di Civitella, per quanto mi consta, sono noti negli Anni '60 dell'Ottocento e nel 1900 la località non risulta sede né di collettorìa né di ufficio. L'aggregazione a Monte S. Savino è invece confermata anche dall'anzidetto elenco di inizio secolo. Il fatto che sulle lettere possa comparire, come nel caso dopo esposto, l'impronta di Arezzo, dipendeva dalla destinazione e quindi dalla direzione di instradamento della lettera; infatti già dal 1871 i bolli di collettorìa erano in dotazione alle collettorie medesime e non più agli uffici dai quali dipendevano.

La data di inizio del servizio rurale è indicato, sempre nel primo volume del Gaggero, nel 3° trimestre 1874, ma questo non significa che a quella data esistesse il bollo, poiché in mancanza era sufficiente supplire manoscrivendo il nome della località.



La prima e la seconda impronta del bollo, come riprodotte nel quaderno dell'incisore Jotz.

La collettorìa ha avuto due corsivi, dei quali solo il primo finora riscontrato su lettera. Dai quaderni degli annulli e bolli incisi dallo Jotz (7), dallo stesso redatti, risultano infatti due forniture: il primo corsivo di Pieve al Toppo dovrebbe essere stato depositato alla Direzione Generale delle Poste il 26 novembre 1875 insieme ad altri bolli; il secondo il 1 agosto 1887 (8). Ne segue che essi possono essere stati usati solo in date posteriori, ma non sappiamo di quanto poiché anche fra la consegna dei bolli alla Direzione ed il momento in cui questa li ha trasmessi alla collettorìa è intercorso del tempo. Comunque il funzionamento è attestato alla data del 1.4.1882 (9) ed è confermato all'agosto 1887, quando il Jotz dovette approntare un secondo bollo, in conseguenza della perdita o rottura di quello originario.

La seconda impronta, distinguibile per i caratteri corsivi leggermente diversi e più inclinati, non era conosciuta se non sul quaderno dell'incisore; la vediamo ora apposta su questa cartolina postale, scritta dal nostro Ufficiale alla fine dell'agosto 1889. La nitidezza del bollo ne indica lo scarso uso.

Pieve al Toppo era ancora aperta come collettorìa di 2° Classe nel 1900 (10).

3) G. Gaggero – R. Mondolfo: Le Collettorie Postali del Regno d'Italia, ed. 1987, pag. 323.

4) Bollettino Postale n. 8 del 1863 § 194, confermato dal R. D. 4.2.1883.

5) G. Gaggero: Le Collettorie Postali del Regno d'Italia, ed. 1970, pag. 186.

6) G. Gaggero – R. Mondolfo: Op. cit., pag. 323.

7) P. Saletti - P. Guglielminetti – Italo Robetti: Ludovico Jotz incisore di bolli postali in una famiglia di artisti, C.D. allegato.

8) Nella pubblicazione redatta da Gaggero e Mondolfo è riportato che il bollo lineare fu ricevuto il 7.5.75 ed un secondo bollo fu ricevuto il 1.8.87. La prima indicazione- peraltro ripresa da V. Alfani in "Collettorie della Toscana" - non è esatta, per essere contraddetta dallo stesso Jotz.

9) Bollettino riepilogativo delle Collettorie esistenti al 1.4.1882.

10) Bollettino per provincia degli uffici postali e collettorie esistenti nel 1900.



Fronte della cartolina postale scritta il 31.7.1889 con il secondo tipo del bollo di Pieve al Toppo.

Bibliografia

- F. Filanci: *La bolzetta vien dalla campagna*, in *Storie di Posta* n.12 pag. 37 e segg., n.13 pag. 19 e segg., n.14 pag. 47 e segg..
- G. Gaggero: *Le Collettorie Postali del Regno d'Italia*, Ed. Il Mondo Filatelico 1970.
- G. Gaggero – R. Mondolfo: *Le Collettorie Postali del Regno d'Italia*, Ed. Sassone 1987
- V. Alfani: *Collettorie della Toscana*, ed. 2009.
- P. Saletti - P. Guglielminetti – Italo Robetti: *Ludovico Jotz incisore di bolli postali in una famiglia di artisti*, con C.D. allegato., Ed. Poste Italiane 2013.
- A. Papanti: *Servizi postali rurali e collettorie dipendenti dall'ufficio postale di Empoli*, "Il Monitore della Toscana" n. 2, novembre 2005.

Collezione collettiva per "Firenze Capitale"



Firenze 18. 3. 1869. Lettera per Ferrara spedita dal "MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO".

Chiediamo ai soci che dispongono di lettere con bolli di Firenze postali e/o amministrativi relativi al periodo maggio 1865 – luglio 1871 di effettuarne una scansione ad almeno 300 dpi, o in alternativa una fotocopia, e di farne invio al presidente Alessandro Papanti, alla e.mail avv.papanti@yahoo.it oppure all'indirizzo: via Del Giglio 56, 50053 Empoli.

Ciò al fine di organizzare la mostra di una collezione collettiva Aspot nel capoluogo toscano in concomitanza con le manifestazioni che saranno organizzate dal Comune di Firenze per "Firenze Capitale".

Quel 25 aprile 1945 a Salutio

di Roberto Monticini (A.S.Po.T. – A.I.F.S.P.)

La Signora I.S. quando quel 25 aprile 1945 ha spedito la sua raccomandata non avrebbe mai immaginato che quel giorno sarebbe rimasto nella memoria di tutto il popolo italiano: proprio quel giorno, dopo le insurrezioni partigiane di Genova, Milano e Torino, l'esercito nazi-fascista si era arreso ed aveva iniziato a lasciare l'Italia ponendo termine all'occupazione tedesca.

Proprio quel 25 aprile 1945 verrà celebrato come data ricorrenza della Liberazione.



La Signora I.S. non sapeva neppure che quella raccomandata sarebbe stata un po' speciale: è correttamente affrancata per L. 7 (L. 2 per la tariffa lettere + L. 5 per la raccomandata) con tre francobolli da L. 2 della vecchia serie Imperiale ed un francobollo da L. 1 della nuova serie senza fasci. I francobolli sono stati poi annullati dall'ufficio postale di Salutio riesumando il vecchio bollo corsivo di collettorìa, che evidentemente aveva sostituito il guller andato probabilmente disperso durante il periodo bellico.



Il bollo lineare di collettoria, così come quello ottagonale, risultano oggi pressoché introvabili: Salutio è una piccola frazione del Comune di Castel Focognano che conta ancora oggi pochi abitanti.

L'uso del bollo raccomandato in cartella, utilizzato normalmente nei primi anni di Regno, permette alla lettera di essere ancor più apprezzata anche se sorge il dubbio che l'ufficio postale di Salutio l'abbia mai posseduto davvero in quanto il suo passaggio a collettoria di 1° classe è avvenuto il 1° luglio 1889; questa tipologia di bollo "raccomandato" è comunque presente nei quaderni di Lodovico Josz¹, quindi teoricamente lo potrebbe aver ricevuto insieme al bollo ottagonale. Altra ipotesi è quella che, andate disperse le dotazioni dell'ufficio durante la guerra (escluso i valori postali detenuti sicuramente in casa), il Direttore della posta abbia ricevuto il bollo in prestito dal collega del vicino ufficio di Rassina.



Ho già avuto modo di osservare una lettera simile alcuni anni fa nella "posta dei lettori" di Cronaca Filatelica o de Il Collezionista. Di questo esemplare conservo la fotocopia: la lettera è pressoché simile nell'aspetto a quella ora descritta: bollo corsivo di collettoria di Salutio utilizzato come annullatore, raccomandato in cartella, impronta di collettoria accompagnata da un datario. Questa lettera porta la data 8 febbraio 1945, quindi 76 giorni prima della nostra protagonista precedente. La tariffa è quella valida fino al 31 marzo 1945: tariffa lettere L. 1 a cui vanno aggiunte L. 2,5 di raccomandazione; cambia il numero manoscritto della raccomandata: N° 5 in quella dell'8 febbraio, N° 20 in quella del 25 aprile, l'ufficio ha trattato in media una raccomandata ogni 5 giorni.

La lettera dell'8 febbraio è accompagnata dal bollo A.C.S. che veniva apposto, nei territori liberati dagli Alleati, sulla corrispondenza che transitava dall'Ufficio di Censura senza che fosse stata ispezionata. Il bollo A.C.S. è normalmente riconosciuto nella sigla di "Allied Censorship Service" ma una recente interpretazione lo farebbe risalire ad "Allied Censorship Station" ovvero Ufficio di Censura Alleato. Sull'argomento rimando al forum dell'AICPM.²

La lettera del 25 aprile è invece accompagnata da un bollo di censura il cui numero non è ben decifrabile, appartiene a quelli che si chiamano "Bolli a ponte", sembra si tratti del numero 8858 della Regione Toscana, individuabile dal numero 8000. I bolli indicano il transito dall'ufficio di censura, che non sempre però apriva e controllava. La regione Toscana, come creata dagli Alleati, comprendeva 4 "station": Livorno con i numeri dal 8000 al 8199, Grosseto dal 8200 al 8249; Siena dal 8250 al 8449 e Firenze con i numeri dal 8699 al 8999. L'8858 era quindi di Firenze, Arezzo non era evidentemente contemplato anche se nella serie 8000 è rimasto un vuoto, sembrerebbe forse non attribuito, dal 8450 al 8698.

1) *Lodovico Josz, a cura di Paolo Saletti, Edizione Poste Italiane – Filatelia, Roma 2013.*

2) <http://forum.aicpm.net/viewtopic.php?f=28&t=151>.



Quando la passione per gli annulli di Toscana era più forte della guerra

Una curiosa cartolina militare del 1942

Lorenzo Gremigni, ASPOT

Anche nel periodo difficile e drammatico dell'ultimo conflitto mondiale vi era qualche collezionista che, nonostante un più o meno diretto coinvolgimento personale nelle operazioni militari, trovava il tempo e le energie per dedicarsi alla sua passione. E' il caso di un certo Mario Mori, piacentino arruolato presso il Distretto Militare della propria città, che con una cartolina in franchigia (peraltro affidata alla posta civile) manifesta ad altro personaggio ugualmente per noi oscuro – tale B. Del Bruno di Portoferraio – il proprio interesse verso la raccolta di annulli di Toscana. Il testo della cartolina merita di essere letto, e qui appresso lo trascriviamo, per la puntualità nell'indicazione del materiale di interesse che denota una conoscenza assai avanzata della materia marcofila da parte del mittente. Costui sembra alle prese con una vera e propria ricerca a tappeto degli annulli di Toscana che certamente avrà dato cospicui frutti in termini di acquisizioni collezionistiche. L'attenta cultura storico-postale di Mario Mori emerge non soltanto dalla ricerca da parte sua – del tutto inconsueta nei primi anni Quaranta – di lettere prefilateliche allora considerate dai più oggetti

privi di valore e interesse, ma anche dalla segnalazione del raro annullo di Bagnone (località toscana a tutti gli effetti almeno fino al 1849) e degli annulli toscani su francobolli francesi (certamente il Mori aveva presente la prassi dell'ufficio postale di Livorno di timbrare in arrivo le lettere spedite via di mare i cui valori erano sfuggiti all'annullamento).

Certo non traspare da questo frammento di carteggio tra raffinati collezionisti alcun oscuro segnale del tragico e sconvolgente momento storico in cui quel contatto epistolare ebbe il suo inizio. Lo rileggiamo oggi interrogandoci sulla sorte di questo militare, probabilmente non giovane viste le sue approfondite competenze storico-postali di "collezionista navigato", richiamato alle armi e appassionato come noi di annulli di Toscana, e di cui forse – chissà, è bello pensarlo – conserviamo inconsapevolmente qualche pezzo da lui stesso raccolto in una pagina della nostra attuale collezione.



Piacenza, 27 settembre 1942xx

Egregio Signore,

Se avete materiale filatelico riguardante la Toscana e cioè: lettere, annulli precursori o prefilateliche – ferroviari, vapori, diligenze, annulli su tutte le emissioni anche dopo il 1870 – documenti toscani ecc – annulli a numero a punti a sbarre – collettorie (corsi-vi e ottagonali) solo su busta . intero – o mezzo foglio fatemene, se credete invio – segnando i relativi prezzi di cessione.

Cerco anche Bagnone prefilatelico – posta militare toscana – posta toscana in Roma – timbri toscani occasionali su Francia ecc. su intero.

In attesa di vs gradito riscontro vi saluto distintamente

Magg. Mario Mori . Distretto Militare
abit. priv. Piacenza - Via Solferino 10.

Piacenza, 27 settembre 1942xx

Egregio Signore,

Se avete materiale filatelico riguardante la Toscana e cioè: lettere, annulli precursori o prefilateliche – ferroviari, vapori, diligenze, annulli su tutte le emissioni anche dopo il 1870 – documenti toscani ecc – annulli a numero a punti a sbarre – collettorie (corsi-vi e ottagonali) solo su busta . intero – o mezzo foglio fatemene, se credete invio – segnando i relativi prezzi di cessione.

Cerco anche Bagnone prefilatelico – posta militare toscana – posta toscana in Roma – timbri toscani occasionali su Francia ecc. su intero.

In attesa di vs gradito riscontro vi saluto distintamente

Magg. Mario Mori . Distretto Militare
abit. priv. Piacenza - Via Solferino 10

Cronache dell'ASPOT

A cura della redazione

Consegnato a Veronafil il Premio Pantani

In occasione di TOSCANA 2013 tenutasi a Empoli lo scorso marzo, l'associazione aveva comunicato l'assegnazione del Premio Pantani a Lorenzo Veracini e la relativa motivazione. La cerimonia di consegna si è invece tenuta nel contesto della 120° edizione di Veronafil il giorno 11 maggio. Il presidente dell'Aspot ha precisato che la ragione principale che gli è valsa il premio è dovuta alla correttezza usata nell'esercizio del commercio filatelico per quasi 50 anni ed il rispetto mostrato verso i collezionisti. "E' stato un comportamento nel quale ho creduto e cui ho sempre tenuto; sono convinto di avere fatto la cosa giusta" ha semplicemente commentato l'interessato.



Lorenzo Veracini assegnatario del Premio Pantani.

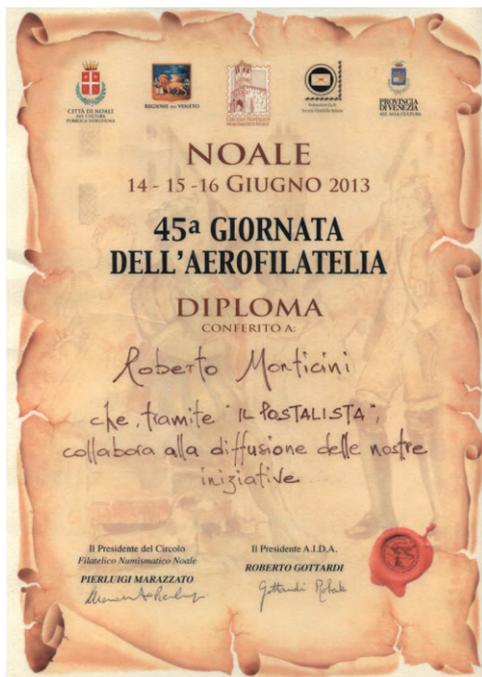
Roberto Monticini fra relazioni e riconoscimenti

Il 17 maggio Roberto Monticini ha tenuto ad Arezzo, presso l'Accademia Petrarca alla presenza di circa 60-70 intervenuti, una relazione avente ad oggetto l'ufficio postale della città. La relazione è stata seguita. L'argomento è stato seguito con notevole attenzione, dimostrata dalle numerose domande dei presenti, che si sono susseguite per una buona mezzora. Ciò costituisce la prova che la storia postale, materia sconosciuta ai più, suscita molto interesse anche fuori dall'ambito collezionistico. "Uscire dall'ambito esclusivamente filatelico" sostiene giustamente Monticini "consente di allargare la cerchia di curiosi e potenziali cultori di storia postale". Roberto è stato chiamato anche dalla Fondazione Settembrini di Cortona per tenere una conversazione simile, incentrata sul funzionamento della posta dal XIX secolo e sui bolli usati in quella località.



Due momenti dell'incontro tenuto ad Arezzo presso la sede dell'Accademia Petrarca.

Nel mese di giugno al nostro socio, in qualità di autore e curatore del sito “Il Postalista”, è stato consegnato, dal Presidente dell’AIDA Roberto Gottardi e dal Presidente del C.F. di Noale, in occasione della “45° Giornata dell’Aerofilatelia” tenutasi il 14-15-16 giugno, un attestato di riconoscimento per l’opera svolta a favore della diffusione della Filatelia.



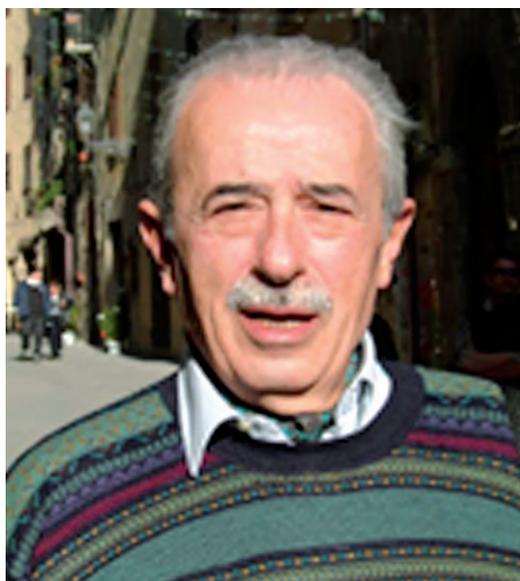
Il diploma di riconoscimento consegnato a Monticini.

In settembre a Portonovo (An) al sesto congresso nazionale di Forum di “Filatelia & Francobolli” ha tenuto una relazione dal titolo: “Filatelia e web: la filatelia non è un hobby è cultura; l’esperienza de il postalista”.

Luigi Impallomeni socio onorario

L’assemblea Aspot tenutasi a Empoli il 15 settembre, durante la manifestazione Emporium, ha accolto la proposta del consiglio direttivo per la nomina di Luigi Impallomeni a socio onorario dell’associazione “per l’impegno profuso nell’organizzazione di importanti manifestazioni filateliche ed in iniziative editoriali, nonché per essersi posto in poco tempo fra i collezionisti che rappresentano al meglio la Storia Postale Toscana; con ciò contribuendo alla realizzazione dei fini previsti dall’Associazione”.

All’amico Luigi vanno le congratulazioni della redazione della rivista.



Un’immagine di Luigi Impallomeni

A.S.PO.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.PO.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.PO.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - avv.papanti@yahoo.it

Vice Presidente: Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d'Orcia (Si) - paolosaletti@canneti.it

Consiglieri:

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Giacomo Giustarini - Via Lucchese n. 91/A - 50053 Empoli (FI) - girolami.fra@libero.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

Segretario: Leonardo Amorini

Tesoriere: Giacomo Giustarini

Collegio dei Proviviri

Presidente: Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo (AR) - info@ilpostalista.it

Antonio Quercioli - Via Rossellini n. 7 - 58022 Follonica (GR)

Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci (FI)

Questa gemma filatelica è anche tua.



Non lasciarla gettar via!

L'Istituto di studi storici postali si occupa dello studio della **posta**, della **filatelia** e della **comunicazione organizzata** fino ai giorni nostri con un approccio scientifico e multidisciplinare.

È l'unica istituzione privata del genere esistente in Europa e costituisce un **polo nazionale ed internazionale di riferimento** per quanti sono interessati a queste discipline.

Offre una **ricchissima biblioteca** – in parte disponibile *on line* – cui si aggiungono **progetti di ricerca, convegni, seminari, mostre**, una **rivista** semestrale e i prestigiosi **Quaderni**.

L'Istituto è tra le poche realtà scientifiche nel settore culturale con la qualifica di **onlus**.

I **soci** che lo sostengono sono un centinaio, italiani ed esteri, tra docenti, collezionisti, enti culturali, archivi di Stato, biblioteche, Università. **Tanti, ma troppo pochi** ora che la crisi ha fatto scomparire i pur ridotti finanziamenti pubblici.

Difendi la cultura. Diventa socio!

Con **solli 40 euro** di quota sociale annuale* non solo aiuterai a evitare la chiusura di un Istituto **che dà prestigio alla filatelia**, ma riceverai i due numeri annuali della sua **rivista**.

E potrai aiutarne l'attività anche con una donazione, fiscalmente detraibile o indicandolo come beneficiario del **5 per mille** nella dichiarazione dei redditi (codice fiscale: 01877640480)



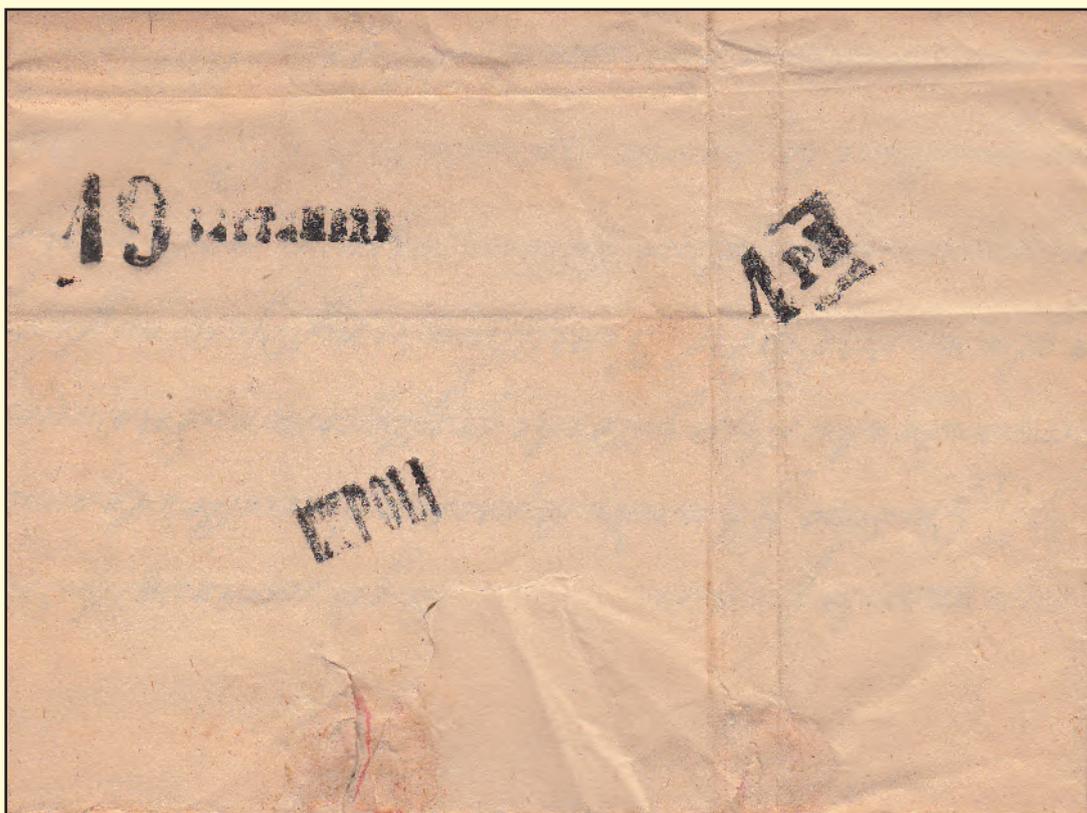
ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI

via Ser Lapo Mazzei 37 — 59100 Prato PO

tel. 0574.604.571 o 0574.026.225 — fax 0574.789.085

e-mail issp@po-net.prato.it — www.issp.po.it

* pagabile con versamento sul conto corrente postale n. 13731500 dell'Istituto, IBAN IT13Q076010280000013731500, o con bonifico bancario sul c/c dell'Istituto, Banca Popolare di Vicenza, sede di Prato, IBAN IT90D0572821501490570098025



Empoli 19. 9. 1849. Lettera viaggiata sulla Strada Ferrata Leopolda per Pisa, con i bolli primitivi indicanti, oltre alla località **EMPOLI**, il giorno **19 SETTEMBRE** e l'ora **1 PM** di partenza del treno (Coll. Papanti).

